



DIREZIONE VIABILITA', TRASPORTI, EDILIZIA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, DIFESA DEL SUOLO E RISORSE IDRICHE

**Rapporto Istruttorio Interdisciplinare
Verifica per l'assoggettamento alla VIA ai sensi dell'art. 48 della LR 10/2010**

**Proponente
ED.AN Immobiliare srl**

**Intervento
*Progetto per realizzazione di nuovo impianto di recupero rifiuti solidi non pericolosi da realizzarsi in Via Menabuoi, snc nel Comune di Fucecchio***

Empoli, 16 novembre 2010

Rapporto istruttorio composto da pagine n. 14 (quattordici) allegato all' Atto dirigenziale quale parte integrante e sostanziale.

PREMESSA

L'impianto in progetto prevede un'attività di recupero rifiuti solidi non pericolosi, con capacità di trattamento complessiva annua di 41/000t7anno (superiore a 10 t/giorn), da realizzarsi mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte Quarta del d.lgs n. 152/2006 :

- R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
- R2 Rigenerazione/recupero di solventi
- R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- R4 Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici
- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R6 Rigenerazione degli acidi o delle basi
- R7 Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti
- R8 Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori
- R9 Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli

La capacità massima di stoccaggio dell'impianto (istantanea) è stimata in 4905 t e 2736 mc in riferimento al volume di ogni settore delle singole tipologie di rifiuti per la messa in riserva cui quantitativi massimi sono stati stimati ai fini dell'autorizzazione e della progettazione dell'impianto, mentre le quantità massima di rifiuti che si prevede di stoccare ai fini dell'autorizzazione è stimata in 418600 t/anno, infine la quantità massima complessiva di rifiuti da recuperare è stata stimata in 63360 t/anno. Nella tabella riportata al punto 3.2 dello *Studio preliminare ambientale* sono state riportate le tipologie di rifiuti previste in base al D.m 05/02/98 e al relativo allegato e, per ciascuna le quantità di rifiuti da recuperare e da stoccare. la quantità di rifiuti da recuperare con questa capacità di impianto corrisponde a circa il 15% dei rifiuti da stoccare e dunque, una volta raggiunta la massima capacità prevista sarà possibile procedere al solo recupero degli inerti

Il sito previsto per l'impianto si trova a Ovest di un'esistente attrezzatura tecnologica Impianto di Depurazione.

a) Scopo e obiettivo del progetto

Obiettivo del progetto è:

- Perseguire le finalità della normativa in materia di rifiuti che prevede che nelle attività di gestione di rifiuti debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni recuperabili e, per quanto non recuperabile, l'avvio alle successive operazioni di trattamento/smaltimento.
- Offrire un servizio di avvio di gestione e recupero di rifiuti non pericolosi derivanti dalle attività edilizie di demolizione e scavo per il bacino di utenza del territorio interessato.

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La documentazione presentata risulta composta dai seguenti elaborati:

- Planimetria Allegato 1 – destinazione d'uso
- Planimetria Allegato 2 – Individuazione insediamento
- Studio preliminare ambientale
- Relazione tecnica
- Relazione tecnica sulle valutazioni in atmosfera
- Valutazione previsionale di impatto acustico
- Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche dilavanti (AMD)

ITER ISTRUTTORIO

Premesso che:

- In data 28 Settembre 2010, ns. prot. n. 17668 questo Circondario ha ricevuto la richiesta di attivazione della procedura di verifica di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 48 comma 3 LR10/2010, relativa all'impianto in oggetto da parte della **Società ED.AN Immobiliare s.r.l.** La ditta ha depositato anche presso l'ARPAT di Pisa ed il Comune di Fucecchio, gli elaborati inerenti la procedura;
- In data 5 Ottobre 2010, ns. prot. n. 18165 il proponente ha integrato la documentazione già depositata con l'elaborato relativo alla "Valutazione previsionale di impatto acustico";
- In data 5 Ottobre 2010, ns. prot. n. 18166 il proponente, anche a seguito dei solleciti degli uffici di questa Direzione ha trasmesso un CD-ROM contenente la documentazione allegata alla domanda in formato elettronico;
- In data 06 Ottobre 2010 il proponente, ai sensi dell'art. 48 comma 4 della LR 10/2010, ha pubblicato sul BURT l'avviso dell'avvenuto deposito della documentazione inerente la procedura in oggetto, analogo avviso è stato depositato presso l'albo pretorio del Comune di Fucecchio.
- In data 08 Ottobre 2010 ns. protocollo 18424 questa Direzione ha sollecitato al proponente l'individuazione delle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 46 della LR 10/2010 ed in data 13 Ottobre 2010, ns. protocollo n. 18683 il proponente, ritenendo opportuno ampliare l'elenco delle amministrazioni interessate già coinvolte, ha comunicato di aver provveduto ad indirizzare a mezzo di Raccomandata A/R tutti gli elaborati inerenti la procedura in oggetto agli enti in indirizzo;
- In data 18.10.2010 n. prot. 18970 questa Direzione, dopo aver verificato l'avvenuto deposito degli elaborati agli Enti e alle Amministrazioni interessate, e aver pubblicato i principali elaborati del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale sul proprio sito web alla pagina <http://www.empolese-valdelsa.it/urbanistica>, provvedeva ad attivare il procedimento ai sensi dell'art 48 della L.R. 10/2010. Con la comunicazione di avvio del procedimento venivano formalmente richiesti i relativi pareri sia agli Enti e alle Amministrazioni interessate.
- che l'avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 48 della LR 10/2010, è decorso dal 06/10/2010, data di pubblicazione dell'avviso sul BURT.

Risultano agli atti i seguenti pareri contenenti le relative prescrizioni :

- **Ministero per i beni e le attività culturali – Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana-Firenze**, parere del 11/11/2010 prot. n. 19590, pervenuto in data 18/11/2010 ns. prot. n. 21145, con il quale si comunica che:

"(...) nulla osta alla realizzazione del progetto, dal momento che nella zona non sono noti rinvenimenti archeologici.

Si fa, peraltro, presente che, qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della legislazione vigente in materia, degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice penale, di sospendere i lavori ed avvertire immediatamente questa Soprintendenza o la Stazione dei Carabinieri competente per territorio."

- **ARPAT Dipartimento provinciale di Pisa** parere del 4/11/2010, anticipato via posta elettronica in data 19/11/2010, con il quale si comunica quanto segue:

"(...)

ANALISI COMPONENTI AMBIENTALI

SCARICHI IDRICI - ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Le acque meteoriche dilavanti contaminate secondo la normativa regionale sono identificate come AMC e non AMDC come riportato sulla planimetria.

La planimetria allegata non permette di individuare esattamente le superfici che compongono l'impianto di recupero inerti indicate al punto 4 della "relazione tecnica". Non risulta chiaro per quale motivo tra le superfici che producono AMC vengono inserite solo quelle relative alle aree di stoccaggio e di conferimento mentre vengono escluse sia l'area destinata allo stoccaggio del materiale recuperato sia il parcheggio. Inoltre viene descritta nella relazione "un'area destinata ad altro, non specificato" per la quale non è possibile alcuna valutazione in merito all'esclusione dalle aree potenzialmente generanti AMC.

Non riteniamo quindi sufficienti gli argomenti a supporto della individuazione di un area di soli 2100 m², relativa alle sole aree di stoccaggio e di conferimento, indicata dal proponente per il dimensionamento del sistema di stoccaggio e di trattamento delle AMC.

Nel caso che la superficie scolante, potenzialmente generante AMC debba essere incrementata aggiungendo altre superfici, sarà necessario indirizzare al sistema di trattamento le canalizzazioni a servizio di tali aree ed andrà conseguentemente rivisto il volume di acque meteoriche contaminate da sottoporre a trattamento. Il pozzetto scolmatore che separa le acque di prima pioggia dovrà essere tarato in modo da indirizzare allo stoccaggio ed al trattamento le giuste volumetrie.

Una volta definitivamente le superfici potenzialmente generanti AMC dovrà essere indicato il volume annuale presunto di AMC e di AMD da raccogliere ed allontanare, così come previsto al capo 2 dell'allegato 5 al DPGR 46/R 2008.

In merito agli inquinanti presenti nelle AMC condividiamo la scelta di mirare il trattamento alla rimozione di solidi sedimentabili ed olii derivanti dai mezzi utilizzati, riteniamo comunque opportuno acquisire maggiori informazioni in merito alla tipologia di filtri che si intende adottare per la rimozione degli olii minerali.

Per quanto riguarda il recapito scelto per i reflui depurati si chiede di fornire informazioni in merito alla portata del fosso e di inserire nella planimetria l'esatta localizzazione del pozzetto di ispezione e prelievo campioni.

ATMOSFERA

L'allegato V alla parte quinta del D. Lgs. 152/06 e seguenti modifiche dicono espressamente che nei casi in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.

Il caso della ditta in oggetto contempla appunto, nell'ambito delle proprie attività di trattamento e cernita di rifiuti, tutte queste operazioni nessuna esclusa.

Le prescrizioni sopra riportate non prescindono completamente da valutazioni di tipo economico, ma è consigliabile la loro applicazione almeno nei casi di apparati/operazioni particolarmente impattanti.

Considerando pure che le valutazioni sulla diffusibilità delle polveri, redatte in conformità delle Linee Guida ARPAT, siano corrette e che siano stati esaurientemente sviluppati tutti i fattori di rilascio, si ritiene comunque che precauzioni aggiuntive dovrebbero essere intraprese dall'azienda, oltre quelle considerate "di base", e dichiarate sufficienti dalla ditta ED.AN. Immobiliare per tutelare i recettori sensibili presenti nel raggio di 70-100 m.

Ci riferiamo soprattutto alle operazioni di frantumazione di materiali lavorati per essere poi ulteriormente selezionati o per essere messi in stoccaggio. Nel caso specifico di benne frantumatrici, queste sono apparati che oltre a produrre consistenti livelli di polverosità allo stesso tempo non possono neppure essere confinate in quanto apparati mobili.

Considerato quanto sopra evidenziato esprimiamo **PARERE POSITIVO** sugli impianti di distribuzione dell'acqua sui cumuli, sulle zone di stoccaggio e lungo i nastri di tipo fisso, puntualizzando che gli impianti di spruzzatura siano realizzati nell'osservanza di criteri tecnici adeguati e non semplicemente nell'ottica del "buonsenso".

Esprimiamo PARERE NEGATIVO sugli altri interventi di bagnatura delle zone di lavoro ove operano apparati ed impianti mobili che generano consistenti polverosità

Non si ritiene necessario assoggettare la ditta ED.AN immobiliare srl ad una procedura di VIA per un approfondimento ulteriore degli impatti prodotti dalla matrice ARIA dalle attività descritte nella documentazione fino ad ora prodotta, ma si intende altresì

Prescrivere

L'adozione di sistemi di contenimento fisico delle polveri diffuse per le operazioni di maggiore impatto. Tali sistemi potrebbero riguardare aree di lavoro e non direttamente il macchinario interessato, se questo non potrà essere contenuto perché di tipo mobile.

AGENTI FISICI

CLIMA ACUSTICO

(...)

- 1. La documentazione non riporta un planimetria di lay-out dell'impianto indicante in modo chiaro e leggibile la localizzazione, la disposizione e le aree di azione di tutti i macchinari e le sorgenti previste. Inoltre, l'unica planimetria allegata alla documentazione, relativa all'area di potenziale influenza dell'insediamento, non riporta alcuna indicazione di scala. Entrambe queste lacune rendono impossibile l'accertamento sulle distanze che intercorreranno tra sorgenti e ricettori e quindi sui percorsi di propagazione del suono.*
- 2. Il procedimento di calcolo utilizzato dal tecnico per stimare i livelli di rumore previsti ai ricettori dopo l'insediamento dell'impianto presenta alcuni aspetti che, a nostro avviso, risultano non congrui al caso in esame e portano a sottostimare notevolmente i livelli di rumore previsti presso i ricettori; in particolare:*
 - a. considerato che le sorgenti opereranno a contatto con il suolo (molto probabilmente superfici pavimentate o acusticamente "dure") ciò risulta non coerente con l'ipotesi $K_0 = 0$ utilizzata nell'espressione della propagazione geometrica riportata a pag. 9 della documentazione; risulta più opportuno porre, cautelativamente, $K_0 = +3$;*
 - b. la distanza di 150 m tra la sorgente 1 e il ricettore "più vicino" riportata dal tecnico nell'espressione di pag. 9 non risulta suffragata da alcuna indicazione planimetrica o descrizione spaziale (si veda il punto 1 precedente); al contrario, sulla base dei dati deducibili dalle planimetrie allegate ad altra documentazione presentata per il procedimento in oggetto, i due ricettori a sud e ad ovest dell'impianto risulterebbero situati a distanze nettamente inferiori a quella indicata dal tecnico;*
 - c. per la stima della rumorosità immessa nelle aree circostanti il tecnico considera soltanto una sorgente (la più rumorosa); in realtà, in base alla distanza reciproca con i punti ricettori (edifici o aree fruibili) potrebbe essere importante e determinante il contributo di rumore prodotto anche dalle altre (non poche) sorgenti meno rumorose;*
 - d. ai fini della verifica del rispetto del limite di emissione (non verificato dal tecnico), le stime dei livelli di rumore emessi dall'insediamento avrebbero dovuto riguardare (considerando tutte le sorgenti) anche le pertinenze esterne dei ricettori vicini utilizzabili da persone o comunità; sembra evidente che esistano aree di questo tipo molto vicine all'area dell'insediamento presso le quali l'emissione acustica della ditta potrebbe avere una notevole influenza.*
- 3. Non è stata eseguita alcuna valutazione della rumorosità prodotta lungo le infrastrutture interessate dal traffico indotto dall'attività e quella prodotta presso i ricettori vicini durante le operazioni di movimentazione mezzi pesanti in ingresso e nel parcheggio dell'insediamento.*

Sulla base di quanto esposto nei punti precedenti, si ritiene che l'impatto acustico non sia stato valutato in modo completo ed esauriente anzi, nella documentazione pervenuta posso essere rinvenuti elementi che portano a ritenere significativo tale impatto in prossimità delle aree e dei ricettori vicini con il probabile superamento del limite differenziale e del limite di emissione diurni. Pertanto, nelle more della presentazione di una valutazione tecnica adeguata contenente i necessari chiarimenti a quanto esposto nei punti precedenti, si ritiene di non poter escludere il progetto in esame, per quanto di competenza, dall'assoggettabilità alla VIA, indispensabile per lo studio dettagliato dell'impatto acustico e di eventuali interventi di mitigazione che potrebbero risultare necessari qualora, a seguito dei risultati dello studio, risultasse confermato il superamento di uno o più limite normativo di acustica ambientale da parte dell'insediamento in oggetto.”

RIFIUTI

Nella documentazione viene prevista la produzione di rifiuti dalle attività di recupero e dalle attività connesse quali attività di ufficio, manutenzione, ecc. la gestione delle differenti tipologie avverrà nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito temporaneo attribuendo il codice CER della famiglia 1912 ai rifiuti prodotti dall'attività di recupero ed il codice specifico per le altre tipologie. Per lo smaltimento la ditta si avvarrà di terzi autorizzati.

CONCLUSIONI

Per la valutazione di assoggettabilità del progetto alla VIA si rimanda alla conclusioni riportate nei capitoli delle singole matrici ambientali.”

- **Azienda USL 11 Empoli**, parere anticipato via posta elettronica in data 19/11/2010, con il quale si comunica che:

“(…) Dalla lettura della documentazione si apprende che l'impianto che eseguirà le attività di cernita, trattamento e messa in riserva di rifiuti inerti, si insedierà in un'area a destinazione prevalentemente produttiva, zona D14 del Piano regolatore del Comune di Fucecchio.

Nelle vicinanze dell'impianto sono presenti recettori abitativi; le infrastrutture che circondano l'impianto sono strade di comunicazione provinciale SP11 e SP 66 già caratterizzate da transito di mezzi pesanti e strade urbane.

Relativamente al traffico segnaliamo che non vi è nella documentazione esaminata una stima dell'incremento del traffico che la viabilità locale dovrà sostenere con l'impianto in esercizio.

Relativamente alla valutazione previsionale di impatto acustico volevamo segnalare che nello stesso documento non viene fatta menzione del valore limite differenziale che a nostro giudizio dovrà essere valutato considerato che la realizzazione dell'impianto avverrà in un'area V di zonizzazione con i recettori posti nelle aree adiacenti III e IV.”

- **Ufficio Tecnico del Genio Civile . Area Vasta FI –PO-PT-AR - Sede di Firenze Direzione**, parere del 9/11/2010 prot. n. 285563, pervenuto in data 19/11/2010 ns. prot. n. 21217, con il quale si comunica che:

“Sulla base dell'esame della documentazione inviataci non si rilevano elementi di nostra competenza, in particolare non si prospetta una variante ai vigenti strumenti urbanistici né si hanno interferenze con corsi d'acqua.

Si segnala comunque che l'area oggetto dell'intervento risulta indicata, nel vigente PAI, come soggetta a potenziali problematiche idrauliche, in particolare è inserita in Pericolosità Idraulica Elevata / P3.”

- **Direzione Difesa del suolo del Circondario Empolese-Valdelsa**, parere anticipato via posta elettronica in data 04/11/2010, con il quale si comunica quanto segue:

“Con riferimento alla procedura in oggetto, visto il progetto dell’opera in questione trasmessoci, NON si esprime alcun parere in relazione agli interessi idraulici tutelati dal R.D. 523/1904 e sui quali sussiste la competenza di questo Ufficio in quanto, l’opera non interessa il regime idraulico di acque pubbliche”.

• **Ufficio Ambiente e Risorse Idriche del Circondario Empolese-Valdelsa**, ha espresso il proprio parere anticipato via posta elettronica in data 19/11/2010 con il quale si comunica quanto segue:

“(…) In base ai dati disponibili presso l’Ufficio Risorse idriche si comunica che nel contesto in cui è inserita l’area in oggetto non sono presenti pozzi acquedottistici di cui all’art. 94 del D.lgs 152/06. Si segnala che sulla particella n. 223 del Foglio 53 del NCT del Comune di Fucecchio è presente un pozzo di proprietà del Comune di Fucecchio, denunciato nel 1994 (pratica n. 5880) e dichiarato inattivo dalla stessa Amministrazione. Si allega un estratto cartografico dove viene indicato, sempre sulla particella n. 223, vicino al pozzo comunale inattivo di cui sopra, uno dei pozzi utilizzati dal Consorzio Conciatori di Fucecchio, per uso industriale (Concessione Nuova n. 289).

• **Comune di Fucecchio Ufficio Ambiente** parere del 16.11.2010 prot. n. 33.88.11, pervenuto il 18.11.2010 ns. protocollo n°21108, con il quale si comunica che:

“(…) L’area interessata è destinata dal vigente P.R.G. comunale art. 57 delle Norme Tecniche di Attuazione come “zona D14 – Aree di deposito di inerti.” Nello specifico è inserita nel comparto urbanistico n. 2 area elementare 7, non sottoposta a vincoli ambientali; il progetto è pertanto coerente con le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. Si precisa che per quest’area è stato approvato il piano di lottizzazione che comprendeva la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi e verde) regolate dalla convenzione stipulata tra proprietà e questo ente con atto notaio Ruta in data 26/07/2000 rep. n. 86729. In data 09.07.2010 prot. 21020 è stata presentata istanza di proroga dei termini. In riferimento al Piano Comunale di Classificazione Acustica, l’area ricade in Classe V – Area prevalentemente industriale, mentre i ricettori rientrano in classe III e IV. La valutazione previsionale di impatto acustico ha utilizzato come valori di rumore ambientale diurno di riferimento, quelli indicati dalla bibliografia tecnica per macchinari similari ed è stato dichiarato che l’attività non darà luogo al superamento dei limiti previsti.

• **Provincia di Pisa – Servizio ambiente U.O. VIA-AIA**, parere del 15.11.2010 prot. 319593 pervenuto in data 15/11/2010, ns. protocollo n°20875, con il quale si comunica quanto segue :

“(…) esaminata la documentazione inviata dal proponente, considerato gli atti di pianificazione della provincia di Pisa, valutata l’opera proposta, le valutazioni sugli impatti e le relative mitigazioni non si rilevano interferenze significative con il territorio della provincia di Pisa”

• **ENEL Distribuzione**, parere del 25/10/2010 prot. 1191038 pervenuto in data 29.10.2010, ns. protocollo n° 19740, con il quale si comunica quanto segue :

“(…) precisiamo che questa società è disponibile a spostare o modificare i propri impianti, che eventualmente interferissero con la nuova realizzazione descritta in oggetto, purché sia fatta specifica richiesta in merito e gli oneri relativi a detto spostamento siano a carico del richiedente.

Precisiamo che questa società è disponibile a soddisfare anche un’eventuale richiesta per l’elettrificazione del nuovo impianto, purché anche in questo caso ne sia fatta esplicita richiesta.”

ISTRUTTORIA

1. RELAZIONE con piani e programmi avente valenza ambientale e con norme ambientali e paesaggistiche

Lo studio preliminare ambientale prende in esame esclusivamente la normativa vigente in materia di rifiuti (d.Lgs 152/2006) evidenziando la conformità dell'impianto proposto ad alcuni dei principi contenuti in essa e cioè che il progetto:

- Persegue le finalità della normativa in materia di rifiuti che nelle attività di gestione di rifiuti prevede che debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni recuperabili e, per quanto non recuperabile, l'avvio alle successive operazioni di trattamento/smaltimento.
- Offre un servizio di avvio di gestione e recupero di rifiuti non pericolosi derivanti dalle attività edilizie di demolizione e scavo per il bacino di utenza del territorio interessato.

A questo proposito si evidenzia che il comprensorio o bacino di utenza interessato non è mai descritto ed individuato.

Rilevando che, nello studio preliminare ambientale, non sono stati esaminati i piani ed i programmi di riferimento, né tantomeno la conformità del progetto ad essi, si riportano, per completezza istruttoria, i piani di riferimento per il progetto in oggetto con le relative prescrizioni significative attinenti la localizzazione e la progettazione dell'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi in oggetto:

- **Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)**, approvato dal Consiglio Regionale della Toscana il 24 luglio 2007 con delibera n. 72, la cui implementazione per la disciplina paesaggistica è stata adottata con D.C.R. n. 32 del 16 giugno 2009.

Nel Documento di piano Il PIT conferma la propria visione paesaggistica incentrata sull'applicazione della Convenzione europea del paesaggio, ... Gran parte delle modificazioni territoriali derivano, infatti, da politiche, linee di azioni, iniziative, progetti settoriali. In una parola, sono le politiche pubbliche di settore (...il sostegno a determinati comparti dell'agricoltura; la condivisione di specifiche misure di prevenzione ambientale; il supporto a talune innovazioni energetiche o a correlate modalità di trattamento dei rifiuti; la formulazione e la messa in opera di specifiche strategie infrastrutturali; ...) a influenzare in modo determinante qualità del paesaggio e assetti territoriali che la sostengono o la penalizzano. Perciò questo piano ribadisce la trasversalità della prospettiva paesaggistica entro cui parametrare la sostenibilità di qualunque politica pubblica e delle progettazioni operative in cui essa si articola.

Nella disciplina di piano Articolo 19-Prescrizioni correlate alla presenza "industriale" in Toscana: ...e) ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007 n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.

- Tra i piani e programmi settoriali riguardanti la gestione delle risorse idriche e dei rifiuti lo stesso PIT individua: il PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) ed il Piano di Gestione Rifiuti.
- **Piano di bacino del fiume Arno, stralcio "Assetto Idrogeologico" – approvato con d.P.C.M. 6 maggio 2005** (GU n. 230 del 3/10/2005)

L'area interessata dal progetto in oggetto ricade per la quasi totalità in area a pericolosità idraulica elevata P.I.3.

Norme di attuazione

Art.7 – (...)

l). interventi nelle zone territoriali classificate negli strumenti urbanistici, ai sensi del Decreto interministeriale n. 1444 del 1968, come zone A, B, D, limitatamente a quelli che non necessitano di piano attuativo, e F, destinate a parco, purché realizzati nel rispetto della sicurezza idraulica, risultante da idonei studi idrologici e idraulici e a condizione che non aumentino il livello di pericolosità;

m). le ulteriori tipologie di intervento comprese quelle che necessitano di piano attuativo, a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, sulla base di studi idrologici ed idraulici, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti.

Art.36 – Norma transitoria per l'attuazione degli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del PAI negli ambiti a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4) e elevata (P.I.3)

Negli ambiti a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4) e elevata (P.I.3) del tessuto insediativo, ferma restando la necessità della sua messa in sicurezza, sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del PAI, purché sia dimostrato che tali interventi non determinano un aumento della pericolosità del contesto territoriale circostante e sia dimostrata, inoltre, l'assenza e/o l'eliminazione di pericoli per le persone ed i beni, anche tramite la messa a punto di interventi di carattere non strutturale.

Il titolo abilitativo all'attività edilizia o la convenzione accessiva ai piani attuativi di cui al comma precedente devono indicare i tempi e le modalità per la realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza e le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità e/o l'agibilità.

Art.37 – Norma transitoria per l'attuazione degli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del PAI negli ambiti a pericolosità geomorfologica elevata (P.F.3)

Negli ambiti a pericolosità geomorfologica elevata (P.F.3) del tessuto insediativo, ferma restando la necessità della sua messa in sicurezza, sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del PAI, a condizione che siano preventivamente, o anche contestualmente nel caso di frane quiescenti, realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza.

Il titolo abilitativo all'attività edilizia o la convenzione accessiva ai piani attuativi di cui al comma precedente devono indicare i tempi e le modalità per la realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza e le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità e/o l'agibilità.

Il Comune competente deve dar comunicazione all'Autorità di bacino degli interventi di messa in sicurezza previsti e, successivamente, dell'avvenuta messa in sicurezza.

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, approvato con D.C.P. n. 94 del 15 giugno 1998.

Da un'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del P.T.C. risulta che la zona oggetto dell'intervento – individuata nella sez. 274060 (tavola 78):

- relativamente all'area interna al perimetro dell'impianto è in Area Bianca (fuori del Territorio Aperto) e, ad esclusione della zona pavimentata per le attività di recupero, anche al di fuori del perimetro del centro urbano.
- in prossimità dell'area sono segnalati un pozzo acquedottistico identificato 19/8 disciplinato all'articolo 6 – protezione di pozzi e sorgenti selezionati delle NA del PTC e un manufatto puntuale non vincolato di interesse archeologico disciplinato dall'articolo 14 delle NA
- in prossimità di un depuratore disciplinato all'art. 24 - *Servizi e attrezzature di livello provinciale e/o regionale esistente – Impianti di depurazione esistente* - delle N.A del PTCP.

L'area d'intervento comprende, inoltre, un parcheggio di mq 1000 esterno alla recinzione dell'area di impianto ed in prossimità dell'accesso/passo carraio-pedonale classificato dal PRG del Comune di Fucecchio come *Parcheggio pubblico* e ampie aree a verde per complessivi mq 4923, appartenenti al sistema dell'*Organizzazione degli spazi pubblici e aree di rispetto* identificate dal PRG come *Aree di forestazione e barriere alberate*, situate sul lato meridionale dell'impianto lungo la Via Menabuoi e quello occidentale perpendicolarmente a questa, comunque esterne alla recinzione dell'impianto e

derivanti dall'attuazione della lottizzazione convenzionata citata nel parere del Comune di Fucecchio. Tali aree nella cartografica dello Statuto del PTCP ricadono interamente in

- in Territorio Aperto, disciplinato dall'art. 7 *Tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi* delle NA del PTCP. In tali area costituisce principio d'uso del territorio aperto la tutela delle risorse ivi presenti e lo sviluppo delle funzioni tipiche degli ambiti che lo compongono, le cui prescrizioni e indirizzi sono contenute in particolare nel paragrafo 8.1.2 "Le aree agricole"

Dalla Carta del grado di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento del PTC in scala 1/25.000 – quadrante 105 II – l'intera area in oggetto risulta a Vulnerabilità elevata, all'interno di tali aree valgono le prescrizioni del Titolo I – La protezione idrogeologica dello Statuto del Territorio del PTCP, punto 3.1 che di seguito si riporta

"Nelle aree in classe E deve essere evitato l'insediamento di infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti, ad es.: discariche di R.S.U., stoccaggio di sostanze inquinanti, depuratori, depositi di carburanti, pozzi neri a dispersione, spandimenti di liquami, etc. Le fognature devono essere alloggiati in manufatti impermeabili. Deroghe a queste limitazioni possono essere ammesse solo in seguito a specifiche indagini geognostiche ed idrogeologiche che accertino situazioni locali di minore vulnerabilità intrinseca delle falde: a tal fine deve essere misurata la permeabilità di livelli posti al di sopra dell'acquifero, calcolando sperimentalmente il "tempo di arrivo" di un generico inquinante idroveicolato."

Per quanto riguarda la vulnerabilità delle falde idriche derivata dalla possibilità di diretta trasmissione di inquinanti che possono raggiungere rapidamente la falda senza subire alcun significativo processo di degradazione, si rileva che lo studio preliminare ambientale non ha analizzato e valutato, con indagini approfondite, la locale situazione al fine di poter accertare una minore vulnerabilità intrinseca della falda e che si possa escludere il verificarsi di un eventuale sversamento di inquinante sulla superficie di terreno che possa raggiungere la falda anche in tempi molto brevi.

Si rileva, inoltre, che nello studio degli effetti non è stata presa in considerazione la portata cumulativa derivante dalla presenza dell'impianto del depuratore

- **Piano Regolatore Generale del comune di Fucecchio**, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 175 del 2 marzo 1998 variante per trascrizione su base cartografica digitale approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 78 del 28.07.2004 pubblicazione BURT n. 40 del 6.10.2004.

Il comune con il parere citato conferma quanto dichiarato dal proponente ovvero la coerenza del progetto dell'impianto con gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

- **Piano strutturale del Comune di Fucecchio**, approvato con approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 15 aprile 2009. L'avviso relativo all'approvazione è pubblicato sul B.U.R.T. n. 17 del 29 aprile 2009

L'impianto ricade nell'UTOE 7 Mezzopiano, per la quale costituiscono invariante strutturale i "Corridoi alberati" e contempla, fra gli obiettivi, "garantire la continuità del sistema funzionale della rete ecologica attraverso interventi di protezione ed integrazione dei corridoi ecologici e l'attuazione di misure rivolte alla conservazione e al rafforzamento delle matrici" e, fra le strategie "Assicurare la pianificazione e progettazione di nuovi corridoi ecologici, quale strumento di conservazione della biodiversità".

- **Piano di Classificazione Acustica comunale** del comune di Fucecchio, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 19 aprile 2006. Il Comune con il parere citato ha confermato che "l'area ricade in Classe V – Area prevalentemente industriale, mentre i ricettori

rientrano in classe III e IV” riferendo quanto è stato dichiarato dal proponente e cioè che l'attività non darà luogo al superamento dei limiti previsti.

2. Caratteri generali e tipologia delle principali opere e degli effetti ambientali prevedibili con la realizzazione del progetto

L'attività svolta dalla Ditta ED.AN Immobiliare Srl, eseguirà le attività di cernita, trattamento e messa in riserva prevalentemente di rifiuti inerti; i rifiuti quali plastica, legno e ferro provenienti da attività di costruzione e demolizione potranno essere messi in riserva e sottoposti a cernita manuale. Le lavorazioni si svolgeranno seguendo un ciclo che prevede il trasporto all'interno dell'impianto del materiale raccolto mediante appositi mezzi di trasporto. La zona di conferimento è resa impermeabile tramite una pavimentazione di tipo industriale.

Dopo un primo controllo visivo e la fase di frantumazione sarà effettuata l'attività di cernita vera e propria, il materiale, messo in riserva in attesa delle fasi successive, potrà in alternativa essere prelevato da un escavatore per l'ulteriore frantumazione. Il materiale lavorato (frantumato) sarà spostato ad vaglio tramite un nastro trasportatore per la separazione granulometrica che avverrà in apposite zone distinte; lungo il nastro sarà svolta la cernita e il prelievo degli scarti (plastica, legno, ferro, ecc), successivamente stoccati in apposite zone. Il materiale in uscita dal vaglio è materia prima seconda. Il materiale, lavorato, quello depositato temporaneamente e quello eventuale messo in riserva sarà trasportato verso altri impianti di recupero tramite terzi autorizzati o prelevato dagli stessi tramite appositi vettori. L'area individuata per l'impianto, situata nel Comune di Fucecchio in Via Menabuoi n.c. nel PRG ricade in zona a prevalente destinazione produttiva secondaria e terziaria- zona D14 aree di deposito inerti, al suo interno sono previste l'area di recupero rifiuti con superficie pavimentata composta da un'area di stoccaggio di circa mq 900, un'area di conferimento di circa mq 1200 e un'area di stoccaggio del materiale recuperato di mq 600, oltre all'area destinata a stoccaggio di materiale lavorato, transito mezzi e zona pesatura di complessivi mq 4230, nella quale è previsto un edificio di circa mq 120.

Il sito previsto per l'impianto si trova a Ovest di un'esistente attrezzatura tecnologica Impianto di Depurazione delle acque. Lo studio preliminare ambientale non analizza le interferenze e gli impatti in cumulo con la suddetta attrezzatura.

Lo studio preliminare ambientale analizza gli impatti rispetto alle seguenti componenti ambientali

UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

La ditta dichiara di utilizzare l'acqua potabile per i servizi dell'azienda quali i servizi igienici e per la bagnatura del materiale per limitare l'emissione delle polveri in atmosfera.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

È prevista la produzione dei seguenti rifiuti

- rifiuti derivanti dall'attività di recupero degli inerti, a seguito del processo produttivo dell'impianto dedicato alla selezione/cernita delle varie tipologie dei rifiuti in ingresso quali, legno, plastica, ferro. La ditta dichiara che le percentuali delle predette impurità presenti nei carichi di ingresso dovranno rispettare le limitazioni quantitative previste nell'Allegato 1 sub al D.M- 05/02/98 e che gli tassi saranno stoccati, con le modalità previste per il deposito temporaneo all'art. 183, comma 1 lett. M) del d.Lgs 152/200+6 e s.m.i., separatamente dai restanti rifiuti presenti nell'impianto e con modalità tali da non comprometterne l'integrità fisica ai fini di un loro eventuale successivo recupero, dopo l'attribuzione del corretto codice CER , individuato fra quelli della famiglia 1912. Alternativamente, in relazione alle necessità

aziendali, i presenti rifiuti potrebbero essere avviati direttamente allo smaltimento tramite terzi autorizzati.

Le suddette modalità non sono descritte.

- altre tipologie di rifiuti, non generate dalle attività di recupero inerti, ma dalla normale attività di lavoro e gestione dell'impianto quali attività d'ufficio (toner, carta, imballaggi, ecc.). La ditta dichiara di gestire questi rifiuti con le modalità previste per il deposito temporaneo all'art. 183, comma 1 lett. M) del d.Lgs 152/200+6 e s.m.i. o alternativamente di avviarli allo smaltimento tramite terzi autorizzati.
- altra tipologia di rifiuti individuata dalla ditta è quella derivante da attività di manutenzione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche dilavanti.

EMISSIONE IN ATMOSFERA

Lo studio preliminare ambientale stima l'emissione di polveri PM10 in 34,25 g/h, inferiore al limite di 174 g/h individuato nelle linee Guida ARPAT - Dipartimento di Firenze, approvate con D.G. P. n. 213 del 03/01/2009). Per questo motivo non sono previste azioni per la riduzione delle emissioni oltre a quelle previste nella relazione specifica redatta in conformità alle linee guida ed allegata alla domanda.

La ditta dichiara che i rifiuti trattati non hanno le caratteristiche di putrescibilità, responsabile dell'impatto olfattivo (maleodoranze).

Per l'alimentazione dei mezzi e dei macchinari utilizzati per il ciclo dell'attività in progetto è previsto l'utilizzo di gasolio da autotrazione. Il rifornimento verrà effettuato fuori presso distributori di carburante fuori dall'impianto. Per le emissioni derivanti da gas di scarico dei mezzi e delle macchine impiegate, l'azienda si impegna a mettere in atto un piano per la riduzione dell'utilizzo di combustibile prevedendo una manutenzione ordinaria dei mezzi e macchinari impiegati, un controllo della loro efficienza, un sistema di procedure che limiti il più possibile l'uso delle macchine che emettono gas di scarico, costanti indagini di mercato per l'utilizzo di mezzi e macchinari alimentati con combustibili e s/o sistemi a basso impatto ambientale.

ACQUE

Per le acque di scarico derivante dalle attività umane (servizi igienici) è previsto il loro convogliamento in un pozzo nero, svuotato a seconda delle necessità.

Altre acque di scarico sono quelle derivanti dalla bagnatura del materiale per le mitigazioni dell'emissione delle polveri, in particolare nella fase di frantumazione a mezza di benna e frantoio.

SUOLO ED ACQUE DI FALDA

Le lavorazioni avvengono su piazzale pavimentata. La ditta ha presentato un piano di prevenzione per la gestione delle acque Meteoriche allegato alla domanda di attivazione della presente.

RUMORE

Rispetto alla zonizzazione acustica del territorio l'area di intervento si trova tutta in classe V e confina a Sud ed ad Ovest con aree in classe IV. La ditta dichiara di svolgere l'attività in orario diurno tra le 7:30 e le 18:00 circa e le sorgenti di rumore ipotizzate sono:

- transito dei mezzi presso l'impianto e all'interno dello stesso
- manovre di mezzi in opera presso l'impianto
- benna-frantoio per la triturazione del materiale
- vaglio meccanico e nastri trasportatori.

Per la valutazione dell'impatto acustico è stato redatta apposita Valutazione previsionale di Impatto acustico allegata alla domanda di attivazione della presente procedura.

RISCHIO DI INCIDENTI

I rifiuti trattati non sono classificabili come pericolosi né infiammabili, né soggetti a reazioni pericolose derivanti dal reciproco contatto, benché stoccati separatamente per tipologie omogenee. Il rischio di incidente possibile pertanto, può derivare dall'attività svolta dagli addetti alla gestione dell'impianto, tuttavia la verifica e la prevenzione di infortuni e l'adozione di tutte le misure protettive e preventive è rimandata al documento di valutazione dei rischi redatto dal Datore di lavoro ai sensi del d.Lgs 81/08.

Nello studio ambientale preliminare gli aspetti analizzate sono state valutate in relazione alle varie fasi del processo lavorativo (suddiviso in base al controllo diretto (D) ovvero indiretto (I) che l'organizzazione aziendale è in grado di controllare). L'impatto di ciascuna fase rispetto ai singoli aspetti ambientali è stato messo a matrice e valutato secondo la seguente scala dei valori: Assente (A), poco significativo(PS), nella norma (N), fuori controllo (FC) dalla matrice (pagina 17 dello studio ambientale preliminare) si evince che:

- non ci sono impatti fuori controllo.;
- i restanti impatti in relazioni alle diversi fase del processo lavorativo sono assenti, o poco significativi, comunque tutti nella 'norma' ossia impattano *"in modo significativo l'ambiente esterno, ma senza determinare apprezzabili cambiamenti dell'ambiente stesso, in quanto l'impatto stesso risulta assolutamente controllato e quindi nella norma"*.
- PAESAGGIO

Per la valutazione degli effetti del progetto sul paesaggio sono stati analizzati:

- l'inquadramento territoriale, dal quale si evince che l'area è collocata in un contesto prevalentemente artigianale/rurale, in prossimità dell'impianto di depurazione delle acque e fuori dal centro abitato di Ponte a Cappiano;
- la relazione con il paesaggio evidenziando semplicemente l'assenza di vincoli paesaggistici;
- la relazioni del progetto con le risorse idriche, evidenziando esclusivamente l'assenza di corpi idrici significativi e del vincolo idrogeologico;
- le interazioni con il traffico veicolare, sottolineando la presenza delle infrastrutture viaria della SP11 e della SP66 caratterizzate da transito di mezzi pesanti e di rotatorie che facilitano al circolazione di veicoli e consentono di evitare il transito all'interno dei centri abitati.

Lo studio preliminare ambientale, tuttavia non descrive il traffico indotto dal progetto né le condizioni attuali del traffico.

CONCLUSIONI

A conclusione del presente rapporto istruttorio, in considerazione di tutte le valutazioni esposte e dei pareri pervenuti che il contenuto degli elaborati non consente di individuare in maniera esauriente gli impatti ambientali del progetto e di individuare valutare le misure di mitigazione necessarie si ritiene che non si possa escludere l'assenze di impatti negativi significativi derivanti dal progetto in oggetto in particolare sulle seguenti componenti ambientali e per le motivazioni in precedenza evidenziate:

- suolo-vulnerabilità degli acquiferi e rispetto alla pericolosità idraulica
- aria- clima acustico

- acqua- acque di dilavamento,scarichi idrici e risparmio della risposa idrica
- paesaggio

tali da richiedere la loro precisa individuazione e valutazione l'elaborazione di uno studio di impatto ambientale, si propone, pertanto di **sottoporre il progetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** e di applicare le disposizioni di cui all'art. 52 e seguenti dela LR 10/2010.

Il Responsabile P.O.
Urbanistica, Mobilità, S.I.T.
Vincoli Territoriali, Difesa del Suolo
(Ing. Giuseppe Panarello)